

CALABRIA FOTOGRAFATA

1955-1960



Fotografie di Nicola Toscano



Mio padre, Nicola Toscano nacque il 25 febbraio 1922 a Roccella Jonica, una pittoresca cittadina della Calabria, nel sud Italia, e morì il 28 gennaio 1962. Nonostante la sua vita relativamente breve, si guadagnò il rispetto come professionista e, negli ultimi anni della sua vita, sviluppò una profonda passione per la fotografia. Questa raccolta di immagini, scattate da Nicola Toscano tra il 1955 e il 1960, include istantanee di famiglia, ritratti di persone comuni e figure locali conosciute, paesaggi ed eventi dell'epoca. Insieme, offrono uno sguardo sulla vita nella regione della Calabria in quel periodo.

RC 12032 – Un viaggio nel tempo del sogno

Lo immagino uscire di casa, Nicola Toscano, come sempre impeccabile e di norma in giacca e cravatta, portando con sé qualcosa che ritiene di grande importanza per il nutrimento dell'anima: la sua macchina fotografica.

È una vera e propria passione quella della fotografia, alla quale non vuole rinunciare, e schiacciare quel pulsante per il tempo di un click è il suo modo prediletto per fissare dettagli e orizzonti di quel mondo che gli si presenta di fronte, ogni giorno, mentre svolge con cura la sua attività di geometra.

Le foto presentate in mostra possono essere lette, osservate e commentate in tanti modi e personalmente non conosco i criteri che hanno portato Antony Toscano, suo figlio, ad operare questa specifica selezione. Ma so per certo che si tratta solo di una piccola parte della più ricca raccolta, composta da oltre 1200 scatti, i cui negativi, con generosità e fiducia, sono stati donati da Tony all'Accademia di Belle Arti di Catanzaro per promuoverne la valorizzazione.

La maggior parte delle foto sono state realizzate fra il 1952 ed il 19561, anche il numero più significativo è da riferire al 1957, e descrivono un tempo in cui,

nonostante i rombi degli aerei da guerra non fossero un ricordo poi così lontano, prevale una dimensione del vivere dove nulla lascia trapelare un senso di miseria e di tristezza, ma anzi si coglie un delicato e gioioso desiderio della vita: un senso di speranza e anche di spensieratezza.

Il protagonista principale è il sorriso, e poi c'è quella incredibile luce che domina in tutte le foto, come se il tempo si fosse fermato nella stagione del sole.

È uno sguardo, quello di Nicola Toscano, che si muove fra interni ed esterni con non poca confidenzialità, come se facesse egli stesso parte delle famiglie incontrate. Ed è evidente che con le persone riprese si era stabilito un rapporto di fiducia e di rispetto tale da permettergli una certa libertà d'azione ed un risultato che, anche nelle più classiche pose, raggiunge e conquista una spontaneità di sguardi e atteggiamenti.

In quella terra che odora d'argilla e di fieno, l'infanzia ha il sapore della cura e dell'eleganza; il sapore di giochi di gruppo condivisi con le suore, di sorrisi fra le braccia di nonne e mamme, spesso contadine, che talvolta si divertono all'aperto saltando con la corda. Mentre i "figghi masculi" vengono sollevati festosamente come doni/trofei, come inno ai nuovi passi della vita.

Pavimenti di graniglia decorata e mobili e

porte laccate di bianco o con colori tenui, raccontano di un desiderio del nuovo che si mescola con i segni di un mondo per molti versi ancora arcaico. E accanto ad asini e carri compaiono autovetture al passo coi tempi e le cui targhe mostrano, dopo la sigla della provincia, numeri che superano di poco il diecimila: RC 12032; RC 12235

...

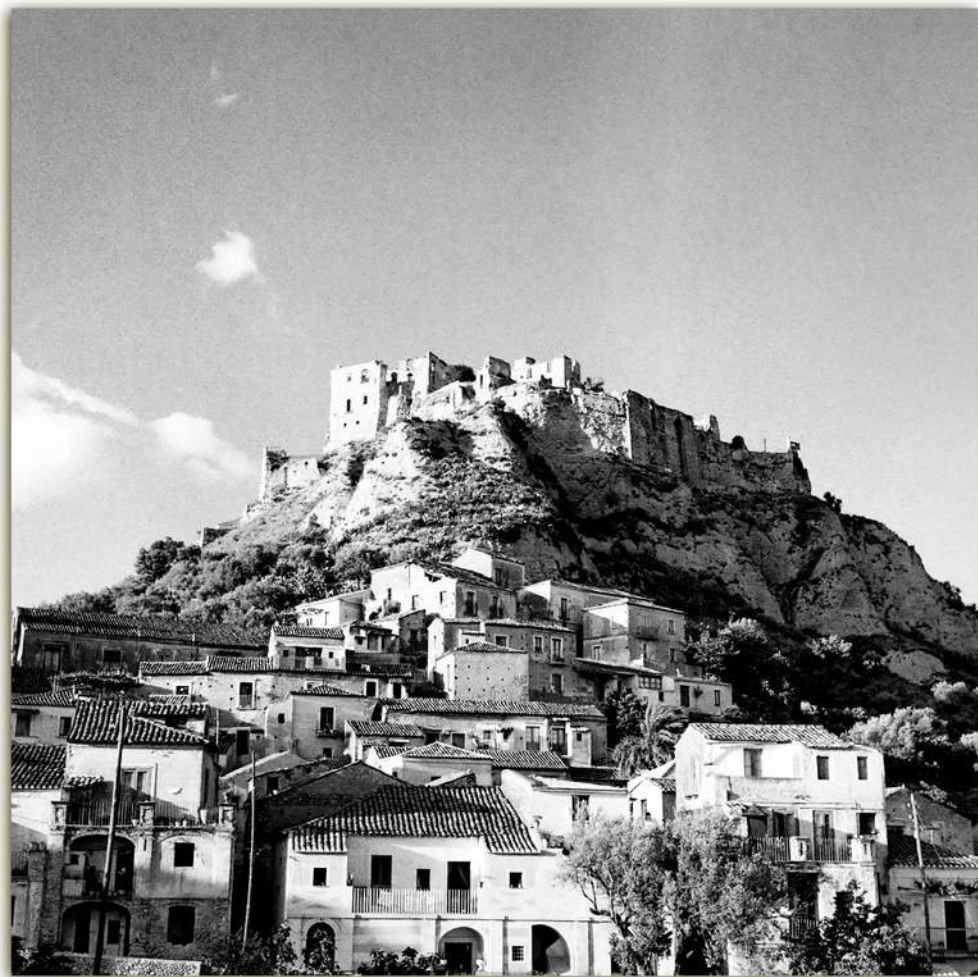
E in questo mondo/paesaggio in trasformazione, dove iniziano a prendere forma tralicci e nuove costruzioni, mentre antichi paesi scrutano dall'alto il mare, mi colpisce la foto che ritrae pochi uomini intenti a fare un sopralluogo, lungo una fiumara, nei pressi di un'enorme briglia. Immagine potente che sottolinea il rapporto delicato che esiste tra l'uomo e la natura ed invita a trovare sempre un equilibrio fra le parti. E in questo caso la briglia in muratura, che regola lo scorrere dell'acqua formando una cascata, pur sembrando opera di giganti non infierisce ma prova ad integrarsi generando solennità.

Tutte queste foto, che mostrano il mondo contadino, chiese, paesaggi, case e bambini e che vanno a collocarsi storicamente in un decisivo periodo di passaggio, quello che si snoda fra gli anni '50 e '60 del XX secolo, ci ricordano con la loro profonda bellezza anche quanto siamo stati spesso maldestri e irrispettosi nei

riguardi del mondo che ci stava intorno; senza quasi avvertire, con poco senso di responsabilità, il bisogno di lasciare in gran parte le cose nella loro dimensione più autentica. Si è preferito infierire, e ancora oggi si continua a farlo abbandonando sempre più luoghi e territori; ma forse allora era troppo grande il desiderio del nuovo, di ripartire, di rimettersi in cammino dopo anni di sofferenze e privazioni; di voltare pagina. Ad ogni modo, l'assoluta porzione di territorio calabrese qui rappresentata può ritenersi fortunata nel poter disporre di così tanti ricordi fotografici. Fortunata per essere stato oggetto di attenzione e curiosità da parte di un uomo che, spinto a muoversi fra paesi e campagne soprattutto per motivi di lavoro, non ha mai dimenticato, con passione, di portare con sé la macchina fotografica per raccontare la vita.

E credo che in tanti, oggi, vorremmo forse tornare in quelle inquadrature, in quel tempo del sogno, per assaporare in maniera autentica valori e rapporti che sembrano oggi preconfezionati e privi di autenticità; quasi anonimi, scialbi.

Francesco Cuteri – Accademia di Belle
Arti di Catanzaro





















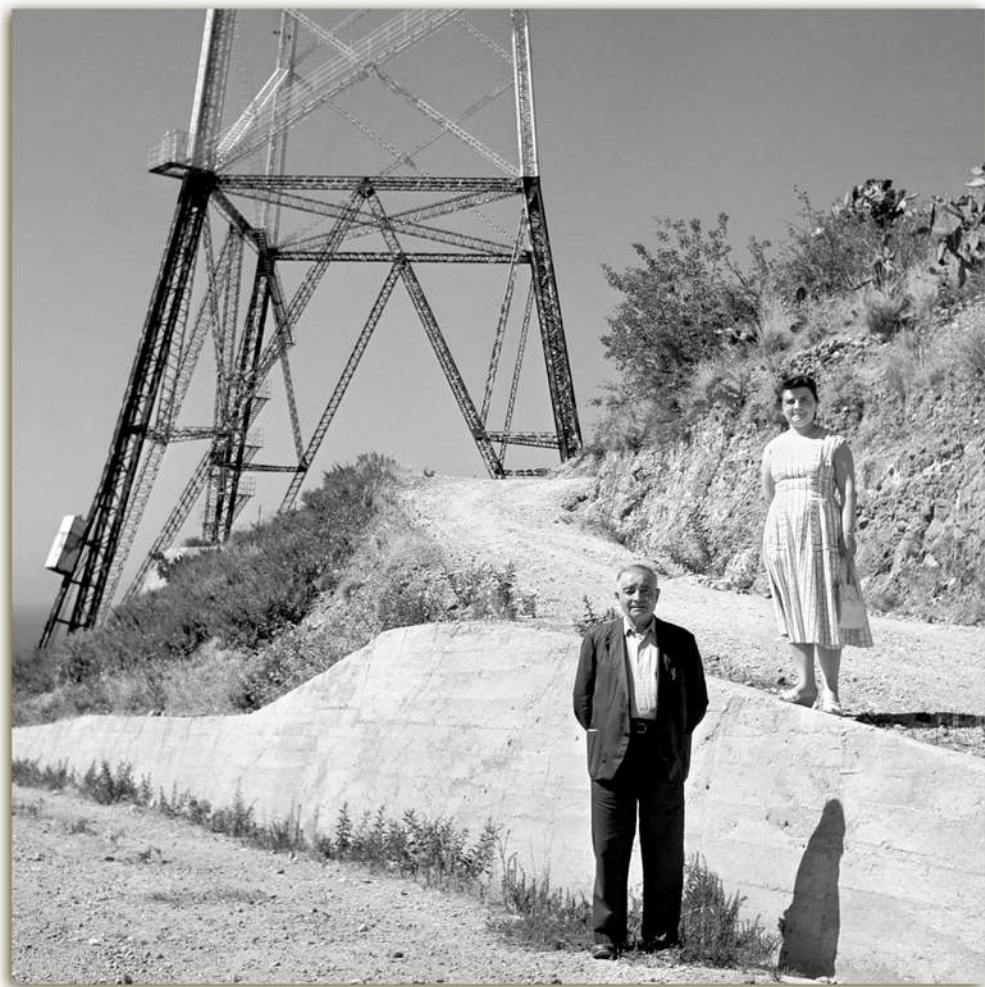


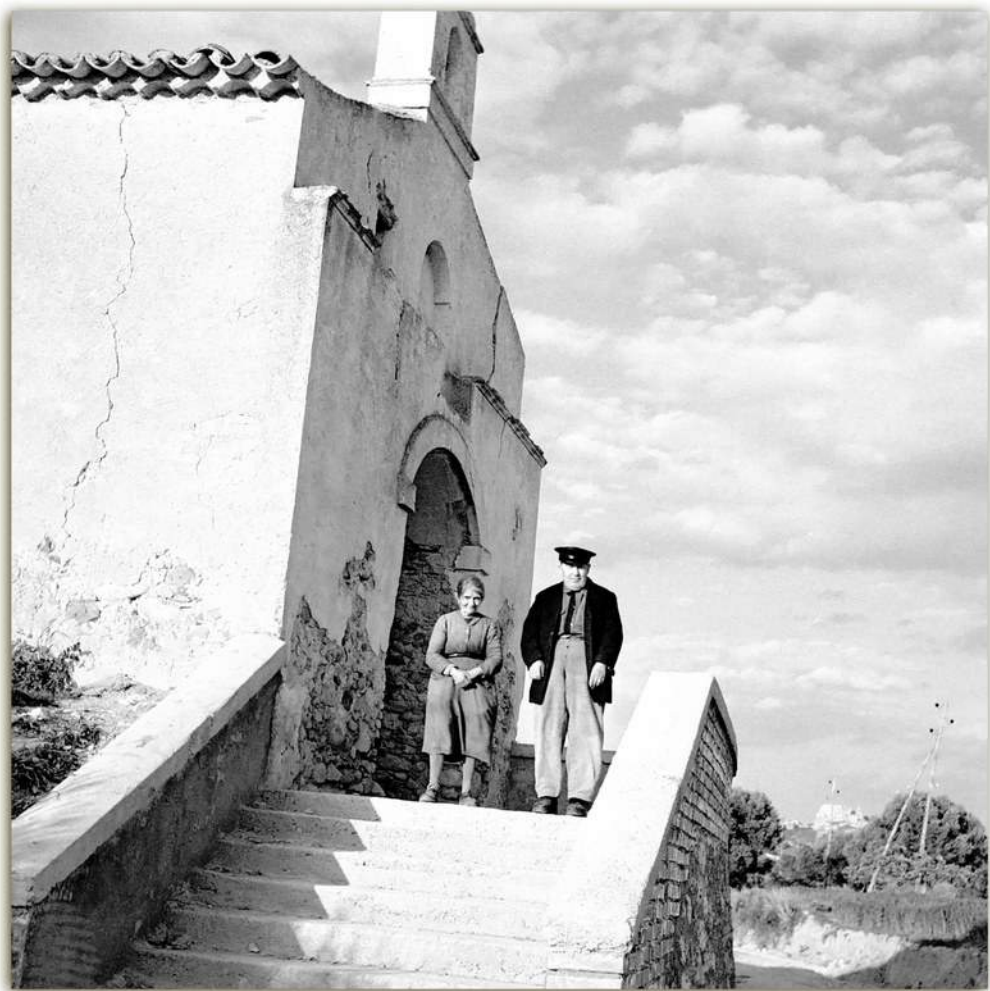






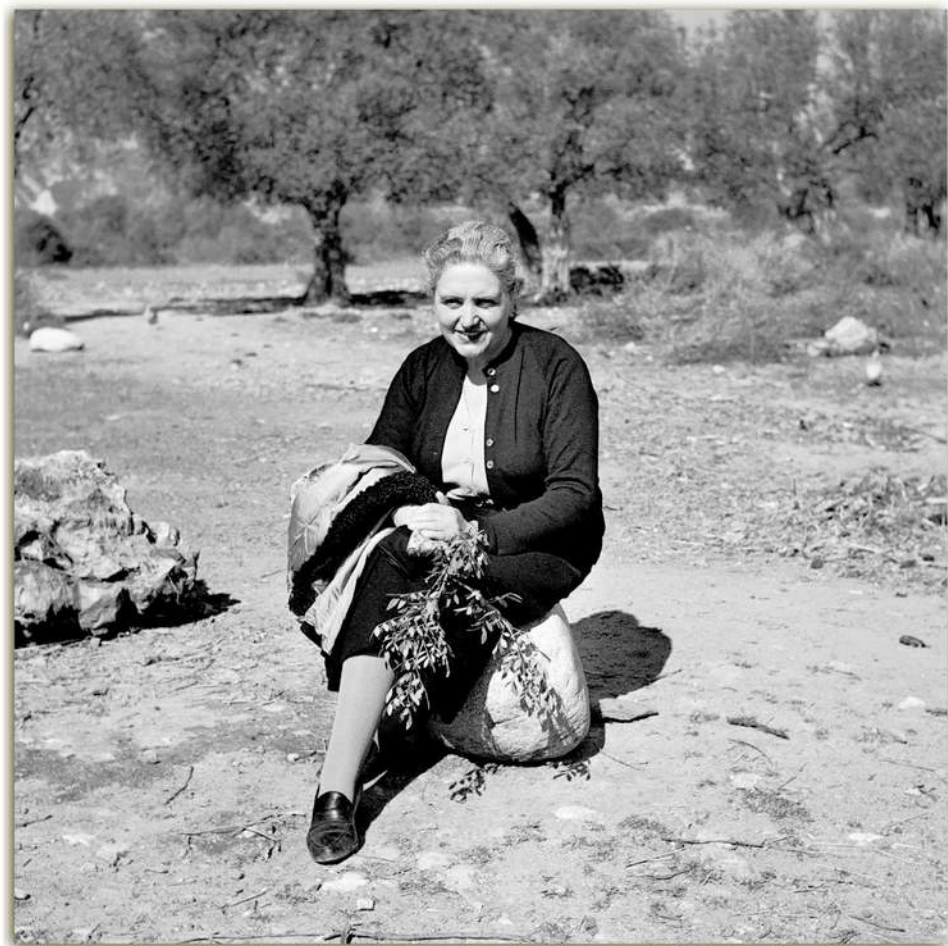
















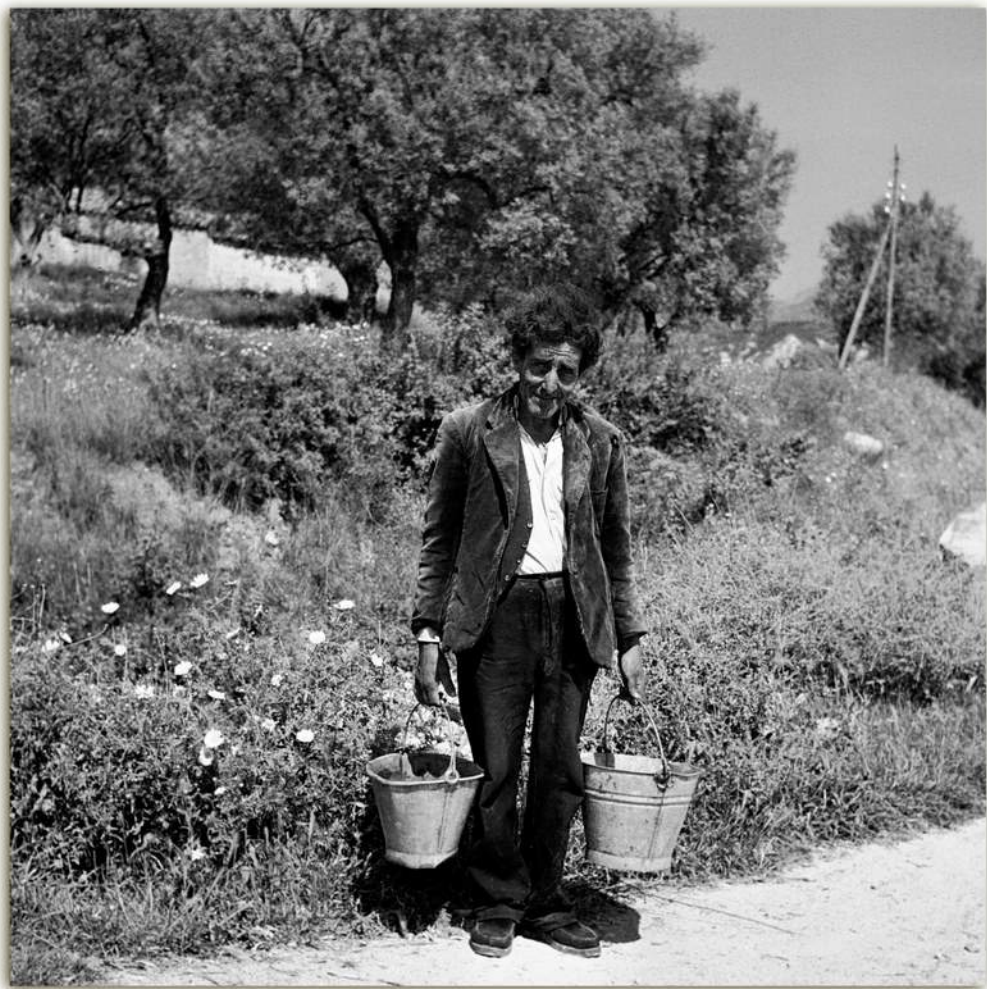






































Scan the QR code to explore the full collection.

